

In Iran gli studenti sono tornati a protestare contro il governo

Gli studenti iraniani sono tornati a protestare all'interno di numerose università in tutto il Paese. Nelle giornate di ieri e oggi, numerosi campus si sono riempiti di giovani che commemoravano i caduti durante le mobilitazioni di gennaio, che il governo ha represso nel sangue. Il numero di morti è [incerto](#) a causa delle scarse informazioni dirette a disposizione, ma potrebbe aggirarsi intorno ad alcune migliaia. Le commemorazioni si sarebbero presto trasformate in manifestazioni contro il regime: al momento, secondo quanto [riportato](#) dai media locali, le forze militari sarebbero entrate in alcuni campus, mentre nella città di Mashhad sono stati segnalati scontri.

Le proteste sono iniziate ieri, sabato 21 gennaio. Alcuni [video](#) di attivisti online mostrano immagini di studenti che marciano vestiti di nero, intonando slogan quali "Morte ai tre gruppi corrotti: i mullah, la sinistra e Mujahedin-e Khalq". A Teheran, le forze armate avrebbero violentemente [attaccato](#) gli studenti con **proiettili e gas lacrimogeni**. Le proteste hanno coinvolto alcuni dei principali campus del Paese, come la Sharif University of Technology della capitale, la Ferdowsi di Mashhad e l'Università Khajeh Nasir di Teheran, ma come già capitato per le proteste esplose all'inizio di quest'anno (quando il governo ha bloccato internet e arrestato centinaia di persone), le informazioni sono **poche e frammentate**. Le proteste erano [iniziate](#) per via dell'aumento dei prezzi e del crollo del valore della valuta locale ed avevano presto coinvolto tutto il Paese. [Secondo](#) la ONG Iran Human Rights, al momento sarebbero almeno 26 i manifestanti condannati a morte, mentre altre centinaia sono a rischio - inclusi bambini.

[Secondo](#) il mezzo di informazione *Iran International*, che ha sede a Londra, gli universitari sono scesi in piazza per commemorare le vittime del regime. I **paramilitari del gruppo Basij** starebbero già cercando di identificare i soggetti coinvolti. Non è chiaro come il governo intenda reagire al momento, ma il vicepresidente dell'Università di Teheran ha dichiarato che "non sosterrà in alcun modo gli studenti" se le proteste si faranno "violente" e che "gli slogan contro l'establishment" fanno solo "perdere tempo". Il ministero della Scienza ha dichiarato: "non permetteremo che l'ambiente universitario diventi insicuro", condannando alcuni degli scontri all'università di Sharif.

Le proteste sono scoppiate in un momento molto delicato per il Paese. I negoziati tra Teheran e Washington, volti a trovare un accordo sul nucleare, procedono **molto a rilento**, mentre gli USA [ammassano](#) sempre più mezzi militari intorno al Paese. Nella serata di ieri, inoltre, il governo iraniano ha deciso di designare le forze armate aeree e marine dell'Unione Europea come **"organizzazioni terroristiche"**, in base al "principio della reciprocità". La decisione segue un provvedimento analogo dell'Unione, la quale, lo scorso 19 febbraio, ha designato come entità terroristica le Guardie della Rivoluzione iraniane - sulla scia di quanto già fatto dagli USA nel 2019. Il pretesto è stata proprio la repressione

In Iran gli studenti sono tornati a protestare contro il governo

contro i movimenti antigovernativi di gennaio.



Valeria Casolaro

Classe 1991, prima di iniziare l'attività di giornalista ha lavorato nel campo delle migrazioni e della violenza di genere. Collabora con L'Indipendente dal 2021, occupandosi di diritti, migrazioni e movimenti sociali.